

NIVEL AVANZADO

Quanto si sta bene in Italia?

ven 22 mar 2013

L'Italia dispone di un nuovo strumento per valutare il suo stato di salute complessivo: si chiama **Bes** e sta per indicatore del **Benessere equo e solidale**. Dodici ambiti di valutazione, dalla salute al lavoro e all'economia passando per ambiente e relazioni sociali, indagati da 134 sensibilissimi termometri. Nuovi parametri che



dovrebbero consentirci di superare la freddezza dell'abusato Prodotto interno lordo e delle sue contraddizioni, andando a fondo su aspetti della nostra esistenza che spesso, nelle statistiche ufficiali e prettamente numeriche, rischiano di rimanere in ombra. A metterlo a punto – e a presentarlo questa mattina alla Camera dei deputati, a Roma – il presidente dell'Istat Enrico Giovannini insieme a quello del Cnel, Antonio Marzano, a capo degli enti che ne hanno curato preparazione e pubblicazione: “Il Pil misura la crescita, ma non il benessere da garantire anche alle generazioni future – ha spiegato Giovannini – **non tutto ha un prezzo**: il sorriso di chi ci circonda, la solitudine, l'ansia di non avere un lavoro, l'aria che respiriamo, la biodiversità. A livello globale gli economisti e gli statistici lo hanno capito da tempo”.

LE ABITUDINI DI CUI SBARAZZARSI PER VIVERE MEGLIO

Il quadro, per molti versi, è in parte atteso e oscuro. Mette infatti insieme una serie di sensazioni che popolano la nostra vita quotidiana dando loro struttura e statistica: i **pochi soldi per la cultura** (0,4 per cento del Pil), il rischio del Paese sul **dissesto idrogeologico** e i 57 siti da bonificare, quasi il 2 per cento del territorio nazionale, fra gli aspetti più preoccupanti nel capitolo ambientale. E ancora, i pochi investimenti su **ricerca e innovazione** (73,3 brevetti per milione d'abitanti contro 108,6 in Europa), che sono trainate in Italia dalle imprese private, e le **disuguaglianze sociali** che crescono. Senza contare il quadro, foschissimo, sulla **salute**: l'**obesità** in crescita (il 45 per cento dei maggiorenni è in sovrappeso od obeso), il **fumo** in flessione lievissima (22,7 per cento nel 2011 contro il 23,7 del 2001) e il **bingedrinking** in piena esplosione fra i giovani. Impossibile non citare la **sedentarietà**: il 40 per cento degli adulti non fa alcuna attività fisica e l'80 per cento consuma meno frutta e verdura di quanto raccomandato.

50 OTTIMI MOTIVI PER DIRE ADDIO ALL'AUTO

Anche sul lato dei **servizi pubblici e dei rifiuti**, che tanto influenzano la nostra esistenza di ogni giorno, il Belpaese è ancora lontano dagli standard dei primi d'Europa: per quanto la raccolta differenziata abbia toccato un confortante **35,3 per cento**, quasi la metà

NIVEL AVANZADO

del'immondizia finisce tuttavia ancora in discarica. Anche il trasporto pubblico ha visto un lieve incremento dei mezzi per i pendolari, che però non ha ridotto di molto il troppo tempo (**76 minuti** in media) che le persone devono dedicare ogni mattina e sera agli spostamenti.

I CONSIGLI PER DORMIRE MEGLIO

Il rapporto contiene tuttavia, nonostante la situazione che stiamo attraversando, una sorpresa. Anzi, un paio. La prima è che, nonostante tutto, gli italiani si dichiarano **soddisfatti della propria esistenza**. Certo, le difficoltà non mancano, basti pensare al calo del potere d'acquisto del 5 per cento o alla forchetta ricchezza-povertà che si allarga. Tuttavia, fino al 2011 **quasi la metà** della popolazione di 14 anni e più dichiarava elevati livelli di soddisfazione per la propria vita. La situazione, pur rimanendo su livelli decenti, i ricercatori l'hanno vista deteriorarsi sotto i loro occhi a partire dall'anno scorso: dal 45,8 per cento di italiani soddisfatti del proprio percorso nel 2011 contro il 35,2 del 2012. Va peggio al Sud, fra le persone con titolo di studio più basso e peggiori condizioni di lavoro. La questione che alza o abbassa l'asticella della felicità personale è quella del lavoro: il 16,8 per cento non è infatti per nulla soddisfatto della propria busta paga e in genere delle finanze personali e per il 38,9 va poco meglio. Anche se un quarto della popolazione, in una fiammata d'ottimismo, spera in una **ripresa già da quest'anno**. E quantomeno, con un tocco di filosofia, cresce l'apprezzamento per il proprio tempo libero.

Una soddisfazione individuale che, in seconda battuta, sembra fare leva sul proprio network personale: la famiglia rimane, infatti, il punto fermo delle nostre esistenze. Certo, la soddisfazione dei cittadini per le relazioni familiari è tradizionalmente elevata. Ma livelli del genere confermano tuttavia che l'unico antidoto alla crisi gli italiani lo trovano nell'ottimismo e nella forza del proprio nucleo. Nel 2012 sono il 36,8 per cento le persone di 14 anni e più che si dichiarano non a caso **molto soddisfatte** per le relazioni familiari a cui si aggiunge un 54,2 che si dichiara **abbastanza soddisfatto**. Nel 2009, quasi il 76 per cento della popolazione ha inoltre sostenuto di avere parenti, amici o vicini su cui contare e il 30 per cento ha addirittura distribuito aiuti gratuiti. Altra rete fondamentale è quella dell'associazionismo e del volontariato, meno presente al Sud dove tuttavia ce ne sarebbe più bisogno. Cala invece la fiducia verso la società nel suo complesso, come verso la politica: l'anno scorso solo il 20 per cento delle persone di 14 anni e più riteneva che gran parte della gente fosse degna di fiducia, valore in calo rispetto al 2010 (21,7); tale quota scende al 15,2 per cento nelle regioni del Mezzogiorno.